



ODG

N. 1662

Per un piano completo di assunzioni per la sanità pubblica piemontese che preveda anche la riattivazione e il rafforzamento della rete dei consultori familiari e la reinternalizzazione dei lavoratori del CUP

Presentato dalla Consigliera regionale:

ACCOSSATO SILVANA (prima firmataria) 10/07/2023

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 10/07/2023

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *Per un piano completo di assunzioni per la sanità pubblica piemontese che preveda anche la riattivazione e il rafforzamento della rete dei consultori familiari e la reinternalizzazione dei lavoratori del CUP.*

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- Secondo l'articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti".
- L'articolo 9 dello Statuto della Regione Piemonte recita: "La Regione promuove e tutela il diritto alla salute delle persone e della comunità. La Regione organizza gli strumenti più efficaci per tutelare la salute e garantire la qualità degli ambienti di vita e di lavoro. Il sistema sanitario regionale opera nel quadro del sistema sanitario nazionale".
- Secondo l'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948: "Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà".
- Il diritto alla salute e alle cure in Piemonte rischia di non essere garantito a causa dei tempi lunghissimi delle liste d'attesa e della carenza di personale.
- La carenza del personale medico e infermieristico nei Pronto Soccorso piemontesi si è ulteriormente acuita negli ultimi anni.
- La grave carenza di personale che colpisce tutte le aziende sanitarie del Piemonte si rispecchia, all'atto pratico, nella sempre maggiore difficoltà a coprire i turni, a erogare i servizi e, di conseguenza, anche nelle difficoltà a smaltire il sovraffollamento di alcuni reparti.

- L'Azienda sanitaria ospedaliera di Alessandria è al penultimo posto in Italia per ciò che riguarda la rapidità nell'eseguire interventi di tumore alla mammella. Sono meno del 20%, infatti, quelli fatti entro 30 giorni dalla diagnosi.
- Si è arrivati ad avere reparti in cui vengono, più che ampiamente e in modo gravissimo, ignorate le linee guida nazionali per la gestione del sovraffollamento del pronto soccorso, che prevedono un minimo inderogabile di un infermiere ogni due letti. Oggi in Piemonte in quasi tutte le aziende sanitarie, nelle unità di osservazione breve intensiva, abbiamo un infermiere ogni 8/10 letti, con il carico impossibile di lavoro da sopportare che si può immaginare.
- Un Accordo integrativo per l'attività relativa al servizio di emergenza-urgenza territoriale, sottoscritto in agosto 2022 presso l'assessorato alla Sanità recitava senza mezzi termini: «Considerato che anche l'ordinaria erogazione del servizio 118 appare gravemente compromessa dalla imponente carenza di medici registrata ormai da tempo sul territorio regionale, occorre mettere in campo con urgenza interventi in grado di contenere il rischio di maggiori disservizi».
- La crisi del sistema sanitario spinge a risposte individuali, il nostro sistema sanitario oggi rischia di non essere più percepito come universalistico, cioè per tutti, perché in Piemonte le persone che rinunciano ad una visita specialistica sono passate dall'8,7% nel 2019 al 15% nel 2021. È un sistema che non rispetta più il principio di uguaglianza, cioè parità di accesso a uguali bisogni di salute, visto che in Piemonte il 45% delle visite specialistiche viene fatto a pagamento da chi può permetterselo.
- In Piemonte dal 2010 al 2020 sono stati tagliati 2011 posti letto per acuti.
- Chiamando il CUP per cercare di prenotare prestazioni ambulatoriali, visite od esami, in troppi casi la prima data disponibile è nel 2024. Per molti cittadini di fatto è impossibile usufruire della sanità pubblica, l'alternativa per chi può permetterselo è una sola: il privato.
- Siamo una delle regioni con la più alta percentuale di anziani, quindi continuerà a crescere la domanda di cure e di assistenza residenziale e domiciliare per la non autosufficienza.

Evidenziato che:

- In questi anni con l'emergenza pandemica da Covid-19 si è rafforzata la consapevolezza dell'importanza di disporre di una rete integrata di servizi territoriali di base in grado di assicurare capillarmente la presa in carico delle persone e delle comunità, garantendo l'accessibilità e la continuità delle cure anche alle fasce di popolazione socialmente più svantaggiate e più difficili da raggiungere.
- Negli ultimi decenni si è evidenziata una progressiva riduzione del numero delle sedi di Consultori familiari sul territorio nazionale. Abbiamo assistito ad un processo di costante riduzione del numero di sedi e del depauperamento delle risorse umane, che si traduce nella impossibilità di lavorare secondo i principi della multidisciplinarietà e dell'offerta attiva.

- I consultori sono pochi in relazione al numero di abitanti e manca il personale. In Italia i consultori familiari dovrebbero essere 1 ogni 20 mila abitanti, ma di fatto sono uno ogni 32.325. Forte inoltre la carenza di personale. Il quadro emerge chiaramente anche dall'indagine realizzata dall'Iss, finanziata dal Ministero della Salute e pubblicata nel luglio 2022.
- Istituiti nel 1975, i consultori hanno svolto un ruolo fondamentale per l'emancipazione femminile. Oggi sono in crisi: molti sono stati chiusi, in quasi tutti manca il personale.
- La più recente e importante novità che riguarda i consultori familiari è costituita dalla possibilità di poter somministrare l'aborto farmacologico direttamente all'interno di queste strutture. L'ivg chimica consiste nell'assunzione di due pillole a 36-48 ore di distanza: la prima (mifepristone) inibisce lo sviluppo dell'embrione, mentre la seconda (prostaglandina) provoca contrazioni uterine per favorirne l'espulsione.
- Prima della circolare di aggiornamento pubblicata dal ministero della salute il 12 agosto 2020, era possibile assumere queste pillole solo in ospedale e con un ricovero di tre giorni. Adeguandosi ai protocolli seguiti in tutta Europa da anni, con le nuove linee guida l'assunzione delle due pillole può avvenire direttamente in consultorio, non solo eliminando i problemi organizzativi derivanti dall'alta percentuale di medici obiettori negli ospedali, ma anche riducendo le probabilità che una donna ne incontri uno durante il suo percorso.

Sottolineato che:

- Negli ultimi mesi abbiamo assistito alle proteste degli operatori del Cup (Centro unico di prenotazione) per l'aumento dei turni e la diminuzione degli stipendi. dal 2010 - quando il servizio è stato esternalizzato - a oggi la situazione degli operatori del CUP ha continuato a peggiorare, con un susseguirsi di appalti a cooperative che usano il contratto multiservizi. Significa: bassi salari (per i meno anziani 7,50 lordi l'ora) e part-time involontario. Stiamo parlando di lavoratori che sono la voce e l'orecchio della sanità piemontese per i cittadini e le cittadine. Anche dall'efficienza del CUP dipende la possibilità delle persone di prenotare visite ed esami.
- L'odissea dei lavoratori del Cup dura da troppi anni, precari, sballottolati da una cooperativa all'altra, stipendi molto bassi da 7,50 euro lordi l'ora. Si trovano a dover gestire telefonicamente la situazione gravosa delle liste di attesa della sanità piemontese.

Considerato che:

- Venerdì 7 luglio la Regione Piemonte ha annunciato la chiusura di un'intesa con i sindacati Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl, Fiasl, Nursind e Nursing Up: risorse aggiuntive pari a 175 milioni per la Sanità in quattro anni e reinternalizzazioni per arrivare a 2 mila assunzioni entro il 31 dicembre 2024, al netto del turnover e delle stabilizzazioni

impegna la Giunta regionale del Piemonte

- A riferire in aula in merito alla grave carenza di personale della sanità pubblica piemontese e al piano straordinario di assunzioni contenuto nell'accordo sottoscritto da Regione Piemonte e sigle sindacali del comparto sanità e annunciato venerdì 7 luglio 2023.
- Ad arrestare e invertire il processo di costante riduzione del numero di sedi di consultori familiari e del depauperamento delle risorse umane, in atto da decenni, che si traduce nella impossibilità di lavorare secondo i principi della multidisciplinarietà e dell'offerta attiva.
- A procedere con la riapertura di consultori familiari, secondo la disponibilità prevista dalla Legge 34/1996 di un consultorio ogni 20 mila abitanti, e la riattivazione della rete dei consultori familiari.
- A procedere con la reinternalizzazione dei lavoratori del CUP (Centro Unico di Prenotazione regionale).

Torino, 10 luglio 2023

Primo firmatario Silvana Accossato